

# Pinocchio scatenato



Nuova avventura per Pinocchio che, ieri mattina, è stato presentato ai giornalisti. Come i nostri lettori già sanno, il regista Luigi Comencini, dopo lunghe ricerche, ha affidato la parte del celeberrimo burattino coltellina ad Andrea Balestri, un bambino di sette anni e mezzo, di Pisa, il quale ieri, appunto, si è incontrato con i rappresentanti della casa di Pinocchio, la T.V. Andrea Balestri, biondo, mingherlino, scatenato, ha fatto la gioia dei fotografi che si sono potuti sbizzarrire come hanno voluto.

Comencini ha un modo tutto suo di avvicinare i ragazzi; lo si è visto chiaramente nell'inchiesta sui bambini e nel, una delle poche cose buone che ci abbia dato quest'anno la televisione.

Il regista ha detto di aver scelto Andrea Balestri, tra migliaia di candidati, per la sua espressione simpatica e sproporzionata, che era da un po' di tempo che si voleva per il duratissimo di Colodi, il quale - continua Comencini - ha sempre l'aria di chi si trova in una situazione che non prevedeva.

Per i giornalisti e i fotografi Andrea ha indosso il famoso vestito a fiorellini verdi e gialli, il cappelletto, ovviamente non di mollica di pane, gli stivalotti scalcagnati.

Comencini ha ripetuto, ancora una volta, che non intende fare di Andrea un dio. Come è già accaduto per i piccoli protagonisti dell'infanzia di Casanova e di Incompreso, anche Andrea-Pinocchio dovrà rimanere sempre un bambino fuori e dentro il set, senza mai fingere, senza assumere atteggiamenti superficiali che non si addicono alla spigliatezza dei suoi sette anni.

Comencini ha detto che, ancora una volta, chi si trova in una situazione che non prevedeva.

## A Bologna spettacolo sul tema della casa

BOLOGNA. 30. A conclusione della stagione 1970-71 andrà in scena alla Ribalta giovedì 1° aprile lo spettacolo "La casa", della Compagnia della Loggetta di Brescia, che rappresenterà il geometro, testo elaborato da Franco Zamboni.

Il collettivo della Compagnia della Loggetta ha elaborato un testo che ha come tema centrale: la casa come bisogno elementare.

Il testo-documento che gli autori hanno proposto è una raccolta di documenti relativi ai problemi che il tema suggerisce in maniera immediata e sintetica, insieme dei problemi posti in considerazione è sviluppato in tre parti ben distinte che si susseguono temporaneamente: 1) la situazione del bisogno della casa e di un territorio organizzato in cui tale servizio sia organicamente collocato; 2) la documentazione delle risposte e delle soluzioni fornite a tali bisogni; 3) la proposta e la scoperta di una lotta già in atto che rivendica alla società civile, nel suo complesso, il diritto e il compito di partecipare attivamente alla soluzione dei suoi problemi.

Gli attori sono: Luigi Bacanelli, Mauro Barcellandi, Giorgio Borsoni, Renato Borsoni, Enzo Engelen, Piermillo Gabusi, Costanzo Galati, Umberto Gazziero, Maria Germano, Anna Lorandi, Arnaldo Milanese, Ubaldo Muti, Giulio Paracchini, Franco Pozzi, Franco Zamboni. La ballata è del cantautore Franco Trincane.

## Si prepara l'XI Premio dei Colli

ESTE (Padova), 30. L'XI edizione del Premio dei Colli per l'inchiesta filmata, organizzata dal Centro culturale estense, si svolgerà ad Este dal 1° al 5 giugno prossimo.

Il cinema come strumento di ricerca e di impegno sociale sono le due direzioni del cinema inchiesta a cui il Premio intende dedicare la propria attenzione. In questo contesto si inserisce il convegno su «Il cinema e la seconda guerra mondiale», la Resistenza», che si svolgerà a Ferrara, organizzato d'intesa con l'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza e il Comitato internazionale d'histoire de la deuxième guerre mondiale.

## Trasporti celeri su camion

IMPORTANTE ACCORDO DELLA GONDRAND PER UNA LINEA ITALIA-URSS

Il servizio settimanale Milano-Mosca e viceversa

Sabato 27 marzo, a Milano, presso la sede della S.N.T. Fratelli Gondrand è stato firmato un accordo fra il «V/O Sovtransvazio» e la «Gondrand» per l'istituzione di una linea camionistica celerata «Italia-Urss».

La delegazione sovietica, composta dal vice ministro dei trasporti camionisti Shulnikov Sergej Ivanovitch, dal vice presidente del Sovtransvazio Shirov Oleg Viktorovitch, due direttori centrali ed un funzionario della rappresentanza commerciale dell'URSS in Italia.

Per parte italiana erano presenti due direttori e funzionari diversi.

L'accordo, che è il perfezionamento di quello generale già esistente, stabilisce l'istituzione di un servizio regolare, settimanale Milano-Mosca e viceversa, con impiego di automezzi da 65 tmc.

Successivamente la delegazione è stata accompagnata a Torino per una visita al salone internazionale degli autoveicoli industriali.

# Il fallimento politico del bilancio 1970

## La RAI-TV bussa ancora a quattrini

### Chiesto l'aumento del canone - L'insistito appello finanziario volto a coprire le scelte disastrose della gestione di Bernabei in 15 giorni due diverse versioni delle entrate e delle uscite

Politicamente ed economicamente la situazione della RAI-TV si fa sempre più buia. Questa la considerazione conclusiva che si deve trarre dalla relazione di bilancio presentata al Consiglio di amministrazione dall'amministratore delegato socialista Paolo Pollicchi, ed approvata malgrado il voto contrario dei repubblicani. Egli, che significa l'assenza dell'altro socialista, Fichera.

Dall'ampio sunto ufficiale della relazione (significativamente intitolato ingenerosamente dall'Autonella dal Popolo senza una riga di commento) si rileva infatti, ancora una volta, che l'attuale gruppo dirigente non intende prendere in alcuna maniera conto di ciò che sta verificando all'interno dell'azienda (le lotte sempre più decise e puntuali dei dipendenti, le dimissioni dell'impegno ad esempio, delle confederazioni sindacali per una radicale riforma).

La relazione Pollicchi, infatti, si presenta all'insegna di una contraddittoria solidarietà per il «progressivo affinamento dei programmi» e di una penosa, allarmata, insistita richiesta di nuovi finanziamenti, attraverso l'immediato aumento del canone o attraverso l'aumento della pubblicità. La linea portante è questa: intervenire, compiuto in un momento forse decisivo per l'avvenire della RAI-TV, ricalea infatti - con variazioni aggravanti - la situazione tradizionale che Bernabei è sempre riuscito ad imporre alla «sua» azienda pur nel varare degli amministratori delegati e testimoni della gestione dell'azienda, ma che non può essere passata sotto silenzio.

Il momento politico è inquietante, infatti, con un fronte, almeno, alla necessità di una generica riforma (che lo stesso PSI ha invece recentemente indicato come elemento fondamentale dell'azione socialista dentro e fuori la RAI); ed una difesa del «monopolio» che appare come un tentativo di clamorosa raccolta su una battaglia retroguardia che eviti i concreti termini dello scontro politico in atto.

Il vero corpo della relazione Pollicchi diventa subito, così, un insistito appello finanziario - estremamente discutibile, come vedremo - la cui principale funzione appare quella di coprire anche su questo terreno le disastrose scelte della politica di Bernabei.

In pratica, l'amministratore delegato afferma ancora una volta che la situazione economica della RAI-TV è disastrosa, che sono insufficienti, giacché continua ad aumentare il divario fra queste e le spese. Di qui, con un discutibile raffronto con altre televisioni occidentali, la richiesta pressante di un aumento del canone o della pubblicità (o di entrambi), per difendere questa «sua» azienda.

Pollicchi ci dice che un inaccettabile ricatto che ribadisce l'incapacità dell'attuale gruppo dirigente di intendere la situazione economica di una riforma democratica: nella relazione si afferma infatti che il decentramento dell'azienda non è possibile nell'attuale situazione economica e costi trincerandosi dietro una vaga «apertura» politica, si torna a chiedere quattrini. E' appena il caso di ricordare che questa formula di origine danese, ha girato da allora una quarantina di film, la maggior parte dei quali hanno ottenuto un grande successo, come *Vivre sa vie* e *La Religieuse*.

decisionale; una riforma, cioè, che costi soltanto una volontà politica.

Ma c'è di peggio. Per mascherare ancora una volta il fallimento della politica di Bernabei, l'amministratore delegato ha presentato un bilancio che chiude formalmente in pareggio, e che nasconde invece un passivo pauroso che ammonta a sessanta miliardi. Per arrivare a tanto si sono fatti salti mortali per nascondere la realtà di una situazione che non potrà essere modificata non si modifica la struttura stessa dell'azienda.

Diciamo intanto che, malgrado il passivo, le entrate della RAI sono aumentate anche nel 1970 di ben 13 miliardi, passando dai 138 del 1969 agli attuali 151. Questo fa sì che nel corso dell'ultimo triennio ('68, '69, '70) l'aumento medio delle entrate sia stato di 14 miliardi l'anno, contro i dieci del settennio 1961-1967 (e il bilancio previsto del '71 prevede un ulteriore incremento). Se si tiene conto che in quel sette anni le «spese» dell'azienda hanno compreso anche l'allestimento del secondo canale e la costosissima rete di ripetitori, non si riesce più a capire come abbia fatto l'attuale gruppo dirigente a far crescere le spese più rapidamente delle entrate.

Altre cifre, del resto, confermano il gravissimo deterioramento preventivo del '71: l'indebitamento bancario è salito, nel '70, a 28 miliardi contro

122 del 1969; e per la prima volta quest'anno, la RAI non paga dividendi ai suoi azionisti. E ancora: la voce «ammortamento» che la Corte dei Conti ritiene pericolosamente bassa quando scende al di sotto del cinque miliardi, è stata fissata in appena 2,7 miliardi nel 1970.

Del resto, la stessa nascita di questo bilancio '70 appare misteriosa se è vero che era appena quindici giorni fa era stato presentato all'approvazione del Comitato direttivo in una assurda versione «comoda» e che alle proteste del rappresentante dell'IRI è stata effettuata una sorprendente velocissima «verifica» che ha misteriosamente consentito di ridurre la voce «spese» di cinque miliardi, ridurre la voce «entrate» di due miliardi e mezzo e recuperare così i 2,7 miliardi per l'ammortamento.

Questo caso va segnalato e denunciato perché è soltanto una questione contabile. E' piuttosto la grossa testimonianza di un modo inaccettabile di gestire un servizio pubblico (anche se Pollicchi, Delle Fave, De Feo ne hanno sottolineato in Consiglio la natura «privatistica») nonché la conferma della necessità di rinnovare subito l'intero gruppo dirigente e, in immediata prospettiva, la stessa struttura della azienda.

**Dario Natoli**

## Una dichiarazione del compagno Damico

### Fare piena luce sulla situazione

### Vogliono scaricare sulla collettività un onere che va addebitato all'attuale cattiva amministrazione Gravi affermazioni del democristiano Arnaud

In relazione alle affermazioni contenute nella relazione dell'amministratore delegato Pollicchi sul bilancio della RAI-TV per il 1970, il compagno deputato Vito Damico - membro della Commissione Parlamentare di Vigilanza - ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Il discorso dell'aumento del canone della RAI-TV è un discorso vecchio. Ma tutta la questione è regolamentata attraverso la legge. Noi consideriamo che la situazione attuale ha elementi di illegalità. Quindi la materia "canone" non va disgiunta dalla materia "riforma della RAI-TV".

«L'interno della riforma generale della RAI-TV che va regolamentata tutta la questione del canone.

«Siamo quindi contrari, noi comunisti, a una proposta di canone, sia per quanto già detto, sia perché vogliamo che sia fatta piena luce sul modo di gestione dell'azienda. La RAI si è presentata con un bilancio attivo sino al 1968 e nel giro di pochissimi anni ha portato il disavanzo a superare i sessanta miliardi. Pertanto noi siamo in

attesa di risposte precise da parte di governo sulle cause che hanno determinato in pochi anni questo spaventoso deficit.

«Infine, proprio in rapporto a queste due considerazioni, la Commissione Parlamentare di Vigilanza, e la stessa Corte dei Conti, hanno approvato un ordine del giorno che il governo ha accettato per "raccomandazione" nel quale si raccomanda: 1) di evitare ogni erogazione a qualsiasi titolo a favore della RAI di contributi finanziari a carico dello Stato; 2) di esaminare immediatamente la situazione gestionale della RAI in rapporto alla relazione della Corte dei Conti; 3) di non procedere a nessuna ulteriore nomina nelle cariche dirigenziali della RAI-TV.

«L'aumento del canone ha soltanto l'obiettivo di scaricare sulla collettività un onere che va addebitato solo alla cattiva amministrazione dell'attuale gruppo dirigente della RAI ed è la dimostrazione evidente che i cosiddetti bilanci in pareggio sono nella realtà bilanci fasulli. Non si capisce perché questa formula di aumento del canone quando l'azienda dichiara di avere una situazione finanziaria buona».

«Particolarmente grave, anche alla luce di queste considerazioni, appare l'intervista rilasciata ad un settimanale letterario di ispirazione socialdemocratica dall'on. Arnaud, responsabile della commissione di Vigilanza della DC, il quale fra l'altro, ha affermato: «Che sulla base dell'attuale aspetto legislativo il governo abbia il diritto di procedere alla nomina di nuovi vertici dell'azienda radio-televisiva appare a me fuori discussione e difficilmente contestabile» e che la situazione non politica della RAI-TV è un problema di natura economica e di bilancio, e che la soluzione legislativa che prevedano meccanismi di designazione complementari diversi». Sembra evidente, infatti, che la DC intenda imporre ancora una volta una designazione (che in questo caso sarebbe una grave riconferma) del gruppo dirigente della RAI sfuggendo ad un confronto politico sulla realtà della situazione e dei nuovi problemi del paese, e riducendo ancora una volta la questione RAI-TV - dietro il paravento governativo - all'interno di ristretti gruppi del centro-sinistra.

## in breve

- Anna Karina divorzia per la seconda volta** - PARIGI, 30. L'attrice Anna Karina, che fu per otto anni la moglie del regista Jean-Luc Godard, si appresta a divorziare dal suo secondo marito, il fotografo-cinasta Pierre Fabre con il quale si era sposata tre anni fa. Scoperta e lasciata da Godard, Karina è stata sposata da un danese di origine danese, ha girato da allora una quarantina di film, la maggior parte dei quali hanno ottenuto un grande successo, come *Vivre sa vie* e *La Religieuse*.
- Assegnati i Premi «Tony» a Broadway** - NEW YORK, 30. *Sleuth* di Anthony Shaffer, e il musical *Company*, hanno vinto i premi Tony, destinati alle migliori opere apparse a Broadway fra l'aprile 1970 e il marzo 1971. *Company*, con un totale di sei premi, è risultata l'opera più apprezzata. Quattro premi sono andati a un'interessante ripresa, *No, No, Nanette*, il musical di Youmans che vanta quasi cinquanta anni di vita. Uno dei premi è stato assegnato al protagonista, Helen Gallagher. Migliore attore di musical è stato giudicato Hal Linden, mentre migliori attori drammatici sono stati ritenuti Brian Bedford e Maureen Stapleton.
- «Markheim» presentato negli Stati Uniti** - FILADELFA, 30. *Markheim*, l'opera in un atto del compositore italiano Luciano Chailly, è stata creata per la prima volta negli Stati Uniti, e precisamente al museo civico di Filadelfia, con la direzione del maestro Antonio Guadagno e la partecipazione degli artisti dell'accademia musicale di Filadelfia. Presenti autorità consolari italiane, il coro di Chailly è stato accolto con vibranti applausi e la critica lo ha giudicato musicalmente riuscito ed interessante. Di ciò va anche dato merito all'esecuzione del maestro Guadagno.
- Un film messicano su una leggenda** - CITTA' DEL MESSICO, 30. *El Jardin de Itza Isabel* è il prossimo film del giovane regista messicano Felipe Cazals, che ha brillantemente esordito con lo spettacolare *Emiliano Zapata*, prodotto e interpretato da Antonio Aguilar. Il nuovo film, che è interpretato da Claudio Brook, German Robles, Ofelia Guilmáin e Lilia Aragón, riprenderà una vecchia leggenda, di un galone spagnolo che, separato in una tempesta dal resto della sua famiglia, si risvegliò sulla spiaggia della Yucatán, dove il suo equipaggio vive alcune avventure straordinarie.

# Mostra a Bari

## Un'arte della crisi: ma quale?

### Aspetti della pittura e della scultura «informali» in una vasta ma generica rassegna



**Dal nostro inviato**

BARI, 30. «Aspetti dell'informale» - Bari; Pinacoteca Provinciale; fino al 31 marzo.

Una mostra, oggi delle vicende artistiche internazionali della pittura e della scultura «informale», con le sue fonti e radici negli anni trenta-quaranta, non è mai stata così difficile da organizzare fino all'egemonia di mercato negli anni cinquanta, non può essere una semplice riproposta.

E' l'errore critico che hanno fatto gli organizzatori di Bari, non è riuscito il titolo, non hanno fatto una mostra storica. Gli scritti critici nel catalogo sono di Guido Ballo: «L'Informale: le origini e i modi», di Pietro Marino; «L'Informale: valori in crisi» e di Franco Rusconi; «L'Informale tra lingua e vita». Un avvicinamento a una possibile mostra storica dell'informale, come quella di Pietro Marino che parla esplicitamente di arte della crisi. Ma quale crisi? E di chi? Europea o nordamericana o due crisi assieme? Io credo che, nel 1971, un fenomeno artistico ricco e ambiguo come l'arte «informale» possa essere ricondotto non genericamente a una crisi del mondo capitalistico e del mondo borghese, ma, più esattamente, a una situazione e a una tensione dei rapporti di classe negli anni cinquanta particolarmente violenti in relazione a rapide industrializzazioni e a massicci sviluppi tecnologici (e non soltanto al terrore nucleare), alla dimensione di megacittà, alla crisi della cultura americana. E' un'analisi critica molto complessa e che si deve guardare dal presentare come segni tragici della vita contemporanea, ma, più esattamente, e senza interruzioni, il grosso albero dell'informale. Distinguerlo poi, e si può farlo con estrema critica, è un'operazione tipicamente nordamericana da ciò che è europeo, e anche italiano, spagnolo, francese, tedesco, ecc.

Nella rassegna di Bari, che raccoglie 122 tra pitture e sculture di 47 autori ma ci sono

manufatti materici che la classifica e tradizionale definizione non comprende più, non mostra e non «dice» cose che già non si sapessero. Ci sono questi importanti e tipici dell'informale, la scultura americana con opere di Pollock, De Kooning e Kline è, a mio gusto, la più bella - e la loro «visione», nella situazione ancora così difficile della provincia culturale italiana (esiste nonostante la moderna informazione), è certamente utile. Ma anche in considerazione del pubblico, che dovrebbe essere il destinatario primo di mostre come questa si potevano presentare aspetti più circoscritti ed esatti della vicenda «informale».

Nella mostra c'è criticamente tanta carne a fuoco e poca e c'è molta «C» materia per una visione distinta dell'informale europeo, della «pittura d'azione» americana, delle fonti, astratte ed espressioniste, ecc.; ognuno di questi è un grosso argomento per una mostra storica. Dal momento poi, che c'è un po' di tutto non si capiscono tante assenze. Ad esempio: tutto l'informalismo spagnolo, così difficile da organizzare, ma che l'altro, ha avuto aspetti di contestazione antifascista da non sottovalutare con Saura, Millares, Canogar, Pacheco. Non si capisce poi, perché siano stati fatti fuori da una mostra così pittoresca come Moretti, che è il maggiore naturalista «informale» forse a livello europeo, come Marlotto, come Vacchi. O perché la figura di Leoncillo sia stata così svilita. E si potrebbe continuare chiedendo il perché manchi un profilo del Cobra. Ma fermiamoci qui. Deboli per quello che hanno contato sono le presenze di Wols e di Fautrier. Buone quelle di Burri e Fontana. Sopravvalutando Hartung, Inuiti e falsi giapponesi. Sarebbe stata più vera una presenza jugoslava. Giusto il rilievo dato a Novelli. L'americano Rothko meritava altro spazio. La giusta considerazione di Vedova non giustifica l'assenza di Afro e di Mirko. Insomma, ancora una mostra dell'informale troppo critica, arruffata e generica. Una mostra di «routine» critica.

**Dario Micacchi**

Nella foto: Leoncillo: «Taglio bianco».

# RAI-TV controcanale

LA COMUNE - La televisione di ricorrenza del centenario della Comune parigina grazie a Boomerang che ha dedicato all'importante avvenimento storico - che ci riguarda ancora - un ciclo di servizi, sul quale ritornerà gliedti prossimo con il consueto dibattito. Diciamo subito che unico topo di questo primo avvio del discorso è stato la brevità. Ci rendiamo conto, certo, che la Comune così come spicca all'attuale governo francese (che, come è stato ricordato in una intervista, non ha fatto svolgere alcuna celebrazione ufficiale) può piacere ancora a certi dirigenti televisivi italiani e che è dunque buon risultato per Boomerang avere superato il rischio di un silenzio: tuttavia, è altrettanto certo che quella «rivoluzione involontaria» di cento anni fa è episodio troppo trascurato dalla cultura tradizionale per non essere un tema di approfondimento di quanto la rubrica non abbia potuto offrire. Detto questo dobbiamo comunque ammettere che un ciclo di servizi di Boomerang si è mosso per il meglio e con una varietà di toni e di temi che dovrebbero aver sollecitato in modo giusto l'attenzione del pubblico.

Dopo una breve introduzione svolta con gli attori del gruppo teatrale La Comune di Dario Fo, come noto non è ancora facile pronunciare il nome di questo attore alla TV) un più ampio filmato - costruito con un rapido montaggio - ha fornito una panoramica di tutti gli avvenimenti comunisti, delle loro origini, del loro significato politico e sociale in modo semplice e rigoroso, come è raro ascoltare alla RAI.

Infine, dopo questo servizio firmato da Mario Ronchi e Alberto Sironi, un terzo tempo narrato ha offerto - attraverso alcune immagini interrotte - una panoramica sul parigino di allora: sui timori, cioè, con cui la borghesia francese guarda, a distanza di cento anni, a quell'evento che è certamente ancora una grande lezione per la Francia e per l'Europa. Nel complesso,

# oggi vedremo

- ORIZZONTI-GIOVANI (1°, ore 17,45)** - Il «telegiornale» dedicato ai ragazzi affronta questa volta un argomento di estremo interesse: il gene, cioè il contenitore di informazioni che determina i caratteri morfologici, biochimici e funzionali dell'uomo. Alla trasmissione partecipano i professori Graziosi, Falaschi e Guerrini e tre gruppi di giovani provenienti da Roma, Napoli e Salerno. Dopo le risposte dei ragazzi e la proiezione dei filmati si svolgerà il tradizionale dibattito.
- L'ULTIMO PIANETA (1°, ore 21)** - Terza puntata dell'inchiesta condotta da Gianluigi Poli - su testi, filmati e documenti - sul problema dell'inquinamento. Questi servizi si vanno sempre più confermando come una positiva eccezione nel tradizionale panorama televisivo. L'indagine si svolge infatti non soltanto in forma chiara e ben documentata, ma anche sostenuta da un ritmo narrativo che sollecita l'attenzione e stimola la riflessione. Per di più, il titolo «inquinamento» non è visto in astratto, come una inevitabile conseguenza dello sviluppo tecnologico; bensì come il risultato di una scelta economica, la quale deve essere dunque il vero obiettivo della polemica. Questa terza puntata, del resto, permetterà di verificare fino in fondo quanto guasto costruttivo si affronta infatti nel sovraccarico delle grandi città, operando una distinzione fra quartieri ricchi e poveri e dimostrando il rapporto esistente fra condizioni igieniche e sviluppo politico-sociale di una comunità. Il discorso, di qui, si allargherà a considerare il sovraccarico dell'intero globo terrestre, oggi e in prospettiva.
- VIAGGIO IN ITALIA (2°, ore 21,20)** - Film di Roberto Rossellini, del 1954. E' la storia di due coniugi inglesi, sposati da molti anni, ma ormai sostanzialmente estranei l'uno all'altro, i quali giungono in Italia per un breve viaggio che deve essere insieme di lavoro e di svago. Il loro rapporto tuttavia matura improvvisamente in un ambiente sociale ed umano così diverso a quello cui sono abituati. Il viaggio termina con una perdita. Il film fu accolto dalla critica italiana con un giudizio sostanzialmente negativo; come una riprova, cioè, della crisi artistica di Rossellini già maturata in film come «Stromboli» ed «Europa '51». I protagonisti sono Ingrid Bergman, George Sanders, Maria Mauban, Paul Muller, Françoise Arnoul.

# programmi

- TV nazionale**
  - 10.00 Film (Per Roma e zone collegate)
  - 12.30 Sapere
  - 13.00 Nord chiama Sud
  - 13.30 Telegiornale
  - 17.00 Il gioco delle cose
  - 17.30 Telegiornale
  - 17.45 La TV dei ragazzi
  - 18.45 Opinioni a confronto
  - 19.15 Sapere
  - 19.45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia - Oggi al Parlamento
- Radio 1°**
  - Ore 6: Mattino musicale
  - Giornale radio ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23.10; 7.45: Terza del Parlamento; 8.30: La cronaca del mattino; 9.15: Via via con me; 12.30: Speciale ore 11.30: Galleria del melodramma; 12.10: Smaschi Duchi e 12.31: Federazioni; 13.00: eccetera eccetera; 13.15: Omaggi; 14.15: Sono pomeriggio; 15.00: Speciale per i piccini; Gli amici di Sonia; 16.20: Per voi giovani; 18.15: Carnet musicale; 18.45: Speciale del Mezzogiorno; 19: Interventi e confronti; 19.30: Musicali; 20 e 20.30: Interventi con l'Autore; 21.00: Interventi; 21.30: Concerto; 22.30: Il Circolino; 23.05: Oggi al Parlamento.
- Amendola, ANTIFASCISMO, COMUNISMO E RESISTENZA** - L. 2000
- Battaglia-Garritano, BREVE STORIA DELLA RESISTENZA ITALIANA** - L. 800
- Cervi-Nicolai, I MIEI SETTE FIGLI** - L. 700
- BIBLIOTECA DELLA RESISTENZA** - 8 volumi in cofanetto L. 8000
- Alatri, L'ANTIFASCISMO ITALIANO** - L. 6000
- Santarelli, STORIA DEL MOVIMENTO E DEL REGIME FASCISTA** - Due volumi L. 12000
- Togliatti, LEZIONI SUL FASCISMO** - L. 1000
- Radio 2°**
  - Ore 6: Il mattino; Giornale radio ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23.10; 7.45: Terza del Parlamento; 8.30: La cronaca del mattino; 9.15: Via via con me; 12.30: Speciale ore 11.30: Galleria del melodramma; 12.10: Smaschi Duchi e 12.31: Federazioni; 13.00: eccetera eccetera; 13.15: Omaggi; 14.15: Sono pomeriggio; 15.00: Speciale per i piccini; Gli amici di Sonia; 16.20: Per voi giovani; 18.15: Carnet musicale; 18.45: Speciale del Mezzogiorno; 19: Interventi e confronti; 19.30: Musicali; 20 e 20.30: Interventi con l'Autore; 21.00: Interventi; 21.30: Concerto; 22.30: Il Circolino; 23.05: Oggi al Parlamento.
- Radio 3°**
  - Ore 10: Concerto di apertura; 11: Concerti di Johann Sebastian Bach; 11.40: Musica di Beethoven; 12.30: Musica di Beethoven; 13: Interventi; 14.30: Melodramma in sintonia; 15.00: Concerto di Beethoven; 15.30: Concerto di Beethoven; 16.30: Concerto di Beethoven; 17.30: Fogli d'album; 18: Notizie del teatro; 18.45: Musica di Beethoven; 19.15: Concerto di Beethoven; 19.30: Concerto di Beethoven; 20.15: L'aula del compositore del teatro; 21.30: Musica di Beethoven.